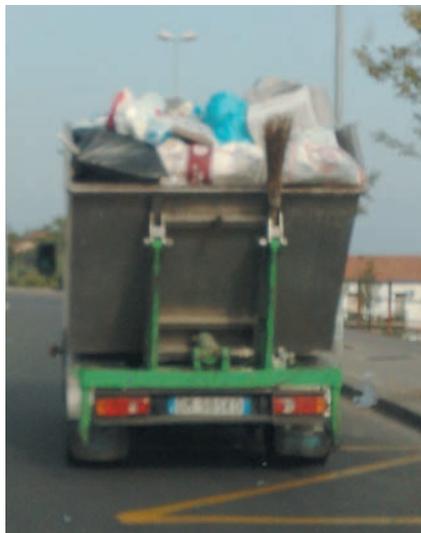


buenti e delle tasse dovute e che invece ancora non lo hanno fatto, rimandando l'adeguamento al decreto Ronchi di anno in anno. Basti pensare che su 18 Comuni soltanto 3 hanno fornito elenchi precisi".

Le cifre parlano chiaro: al momento sono 131.000 utenti a pagare, ne mancano 50.000 all'appello. Il costo del servizio per la raccolta dei rifiuti solidi urbani si aggira intorno ai 25 milioni di euro annuali: "A questo si deve aggiungere il costo delle discariche Oikos e Grotte S.Giorgio, quello delle piattaforme per i rifiuti differenziati e per i solidi ingombranti. Complessivamente siamo intorno ai 4 milioni di euro al mese di cui solo 2,3 riguarda il canone mensile per il con-



sorzio Simco", spiega Indelicato.

A rischio sono 520 lavoratori che, data la penuria di liquidità nelle casse comunali e dell'Ato 3 non sanno se e con quale cadenza saranno pagati.

"La situazione è allarmante - continua Orazio Indelicato - perché ai costi di gestione del personale si devono aggiungere quelli del carburante. Si tratta di 240.000 euro mensili i cui pagamenti non si possono rimandare a lungo. D'altra parte i Comuni interessati non hanno risorse disponibili per le anticipazioni quindi è un serpente che si mangia la coda. Di chi è la colpa? Probabilmente del fatto che dal 1997 è in vigore il decreto Ronchi per cui il costo del servizio dovrebbe ricadere interamente sul contribuente. Molte amministrazioni però non si sono ade-



guate in tempo e per questo si trovano con l'acqua alla gola. Anche gli utenti che non sono stati abituati ad aumenti percentuali si sono visti recapitare cartelle esattoriali salatissime che non si spiegano e che gravano pesantemente sui bilanci familiari".

Insomma, come sempre, si tratta di questioni di malgoverno, che rischiano di far saltare equilibri già precari nell'hinterland etneo. Tra queste una vicenda che lo stesso funzionario della Cgil sottolinea con veemenza: "In un autoparco che si trova nei pressi di un noto bar di San Giovanni Galermo si trovano posteggiati 18 mezzi, acquistati tre anni fa, che dovevano essere noleggiati al consorzio Simco. In realtà questo accordo non è mai stato fatto, i camion sono ancora lì e si stanno deteriorando a causa dell'incuria del tempo e degli uomini. Si tratta di tre milioni e mezzo di euro lasciati a marcire, quando una

gestione assennata avrebbe dato innanzitutto fiato al servizio e poi all'Ato 3 che avrebbe potuto incassare soldi in cambio del noleggio".

L'attenzione della collettività è puntata alla costruzione dei termovalorizzatori e alla raccolta differenziata, che risulta essere l'unica vera alternativa per un problema che rischia di esplodere da un momento all'altro. Di fatto però, mentre in tutta Italia ci si attiva per regolarizzare le posizioni degli enti locali, qui mancano i centri di stoccaggio provvisori. Anche questa è prevalentemente una questione di tira e molla politico. Intanto però, mancano i cassonetti e il cittadino è disorientato. In provincia sembra che qualcosa in più sia stato fatto, ma ancora con grosse difficoltà per le aziende che si occupano di raccolta differenziata. Il futuro è tutto da pianificare ma speriamo non su... cumuli di spazzatura!

Il giudizio di Legambiente

"La questione dei rifiuti è molto grave, quella della depurazione delle acque reflue e della mobilità particolarmente preoccupante in una città con pessimi risultati riguardanti indicatori ambientali particolarmente significativi". Così Legambiente descrive Catania, città che secondo Ecosistema urbano, l'analisi dell'Istituto Ambiente Italia, si trova al terz'ultimo posto, con un peggioramento di sette posizioni rispetto allo scorso anno. Legambiente rileva in particolare come il capoluogo etneo sia tra le città che producono più rifiuti in Italia ed abbia una delle percentuali più basse di raccolta differenziata dei rifiuti. Seria la situazione relativa alla depurazione delle acque reflue, "nonostante gli sforzi negli ultimi anni che hanno determinato il raddoppio degli allacciamenti in rete". Catania - fa sapere Legambiente - resta ancora una delle città in cui vi sono meno abitanti collegati al sistema di depurazione (33 per cento).